

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XII n. 24 euro 0,80 Domenica 24 giugno 2018
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net - www.settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.

EDITORIALE

Usa, i forzati al pianto. Frutti marci della democrazia

Iduemila bambini divisi a forza dai genitori alla frontiera tra Stati Uniti e Messico, sulla cui pelle Donald Trump ha deciso di giocare le prossime elezioni di metà mandato, rappresentano un grave colpo inferto alla specie umana nella rievocazione operativa di due concetti che, soprattutto per noi europei, gettano ombre inquietanti sul passato novecentesco: separazione e isolamento. Stavolta però non dobbiamo prendercela col totalitarismo. Al contrario, sul piatto abbiamo i frutti marci della democrazia: la prima del mondo moderno, quella da cui prendemmo esempio, anche se gli angeli della natura ai quali Abramo Lincoln avrebbe voluto affidare il coro dell'Unione, preferirebbero, ci scommettiamo, spezzare le proprie ali piuttosto che accompagnare il pianto dei bambini reclusi nelle gabbie texane.

Eccoli lì, questi Lazarilli de Tormes del Terzo Millennio, appena staccati dal gruppo dei migranti che hanno tentato la fortuna superando la frontiera desertica prima che il Presidente la recinga definitivamente con il suo Muro. Come altri trentamila ragazzini e ragazzine, subito sono stati acciuffati dalle guardie di confine e portati in una struttura di detenzione in attesa di venire espulsi. Alcuni di questi marmocchi dalla faccia spaurita sembrano veramente piccoli e vengono accuditi da ragazze più grandi. Le loro foto hanno fatto il giro del mondo: distesi sui tappetini del magazzino trasformato in reclusorio, con la carta stagnola usata come coperta e le bottigliette d'acqua minerale poste ai lati, ci fanno capire dove conduce la politica dei respingimenti: in un vicolo cieco, in un pozzo scuro, sull'orlo del baratro.

Fa impressione la protervia e il cinismo dell'Amministrazione a stelle e strisce: non serve a niente che Melania protesti con il marito, auspicando che insieme alla difesa dei confini egli invochi le leggi del cuore, appoggiata anche da Laura Bush; anzi, sembra quasi che perfino le parole della first lady, scaturiscano da un'accorta strategia mediatica, puntuali nel tentativo di non rompere in via definitiva con l'effervescente elettorato di sinistra delle metropoli occidentali, sempre pronto a organizzare schiamazzi davanti alla Casa Bianca, dopo che il ceto medio moderato, storico dispensatore di voti, è stato rassicurato dalla pace nucleare stipulata con Kim Jong-un e i grandi proprietari agricoli delle pianure centrali hanno ricevuto il contentino dei dazi anticinesi.

Ogni politica internazionale, di qualsiasi forma e colore, non dovrebbe mai dimenticare i volti delle persone: in particolare quelli dei più piccoli. Fate entrare gli educatori nelle stanze dei bottoni! Qualcuno che possa spiegare a chi comanda cosa comporta, nella realtà concreta, un provvedimento come quello che ha preso Donald Trump per scalare ancora di più la vetta del potere. E stiamo attenti che il riverbero di questo modo di procedere, stigmatizzato da Zeid Ra'ad al-Husseini, l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, non arrivi sino a noi. I bambini senza famiglia, sono piante secche, strade storte, stelle spente. Ti basta un dettaglio per capirlo: l'unghia sporca, la camicia scucita, la crosta sulla pelle infiammata.

Che l'assenza del padre e della madre sia stata lunga o breve lo misuri dall'aria furtiva del giovane disperso, dalla rapidità con cui muove gli occhi, come fosse sempre alla ricerca di una via di fuga dove mettersi al riparo: se la tensione da cui ricava sostegno va e viene, quasi fosse una luce elettrica instabile, hai di fronte un cucciolo appena abbandonato; se invece i movimenti del ragazzino assomigliano a una febbre vitale, allora significa che il distacco è antico, inciso nella carne come una freccia acuminata in grado di bucare i tessuti: una ferita che lascerà il segno perfino quando lui diventerà grande e di certo non si rimarginerà passando piuttosto come un groviglio indistricabile, un tema da svolgere, un compito irrisolto, ai suoi figli, se mai li avrà e quindi a tutti noi.

Eraldo Affinati



▲ Per la festa della compatrona, la Madonna delle Grazie, dal 26 al 28 giugno giungerà nella cittadina il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa

a pag. 5

AIDONE

Consegnato al C. P. O. di Poste Italiane Caltanissetta il 22 giugno 2018

"Ripudiamo il passato: sosteneteci nel desiderio di riscatto"

Gli ex detenuti di Gela scrivono una lettera, tra gli altri, al Prefetto di Caltanissetta Cucinotta ed al Vescovo Gisana: "Sappiamo di non meritare altro se non la compassione e il perdono dei credenti per le opere e le omissioni che ci hanno visto colpevoli di reati, ma aiutateci con progetti di risocializzazione e recupero". La proposta: "Disponibili ad essere impiegati nelle attività di pulitura, bonifica e manutenzione periodica delle aree verdi interne alle scuole cittadine".



Promuovere e sostenere la volontà di riscatto di persone decise a rompere definitivamente con il loro passato e avviarsi responsabilmente verso nuovi contesti di vita, improntati al rispetto delle regole del vivere civile, del valore della vita e della dignità umana. È l'appello "finalizzato a rendere concreto il manifestato proposito delle Istituzioni a volere sostenere i progetti di risocializzazione e recupero, attraverso forme di reinserimento di noi ex detenuti, in attività di lavoro e nuove iniziative di rilevanza sociale".

A parlare sono gli ex detenuti di Gela che riuniti in un'associazione denunciano che "abbiamo tutti sperimentato l'inutilità dell'opera rieducatrice seguita nelle strutture carcerarie, in quanto testimoni diretti delle enormi difficoltà incontrate, giorno dopo giorno, per via del categorico rifiuto della stessa società civile ad accoglierci, perché, appunto, soggetti comunque delinquenti, da scansare ed evitare come se fossimo appestati, a nulla valendo la garanzia dello Stato di una nostra rieducazione e anzi continuamente mettendo a dura prova la nostra volontà di riscatto e di cambiamento delle nostre vite".

A firmare la missiva, a nome dell'associazione è Rocco Bassora manifestando l'interesse a collaborare con l'amministrazione in progetti di pubblica utilità. "Sentiamo di volere ripercorrere l'esperienza maturata durante l'intero quinquennio della passata amministrazione", si legge, "certamente emblematica, avendo avuto l'effetto di incoraggiare e sostenere il nostro desiderio di riscatto sociale, evitando qualunque tentazione di ricaduta a

continua a pag. 8...



29 gennaio 2016
Carcere di Enna, apertura della Porta Santa della Misericordia

▲ Gioielli e tesori della Madonna della Visitazione. Mostra nella chiesa di San Michele

Nell'ambito della ricorrenza della festa della patrona di Enna, Maria Ss. della Visitazione (2 Luglio), il Museo regionale interdisciplinare di Enna, in collaborazione con la Società "Dante Alighieri", organizza un evento culturale, che si terrà presso la chiesa di San Michele a Enna, patrimonio del Fondo Edifici di Culto, per gentile concessione della Prefettura di Enna.

Si tratta della riproposizione della mostra

fotografica "Gioielli del tesoro della Madonna di Enna" e del "Laboratorio artistico di riporto emozionale" del Grest del Duomo.

La mostra fotografica "Gioielli del tesoro della Madonna di Enna" fu allestita la prima volta nel 2012 presso il museo di Palazzo Varisano; le foto sono di Angelo Torabene e le didascalie della prof.ssa Maria Concetta di Natale. Rocco Lombardo ne illustrerà i caratteri culturali e culturali.

Collateralmente, a cura di Alice Castellana e degli animatori del Grest, si realizzerà un laboratorio artistico per bambini e ragazzi che riporteranno su elaborati e con tecniche diverse, emozioni e considerazioni inerenti la mostra fotografica nonché temi ispirati dalla festività.

La mostra è stata inaugurata il 20 giugno e si potrà visitare fino al 22 luglio, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ENNA

GUARDIA COSTIERA Passaggio del testimone tra i comandanti Pietro Carosia e Roberto Carbonara

"Non avere paura dell'industria"



Cerimonia ufficiale del passaggio di consegne al vertice della Capitaneria di porto di Gela, tra il capitano di fregata, Pietro Carosia, che lascia l'incarico per raggiungere la nuova sede di Cagliari, e il capitano di fregata, Cosimo Roberto

Carbonara, proveniente da Taranto, che ha assunto il comando. L'adunata militare si è svolta nell'ex convento delle benedettine di via senatore Damaggio, alla presenza del prefetto di Caltanissetta, Cucinotta, del sindaco, Messinese, del presidente del

consiglio comunale, Ascia, del presidente del tribunale, Fiore, del procuratore della Repubblica, Asaro, rappresentanti della raffineria dell'Eni, e di altre autorità civili, militari e religiose. A presiedere la cerimonia il capitano di vascello, Raffaele Macaudo, vice comandante della capitaneria di porto di Palermo molto noto a Gela per essere stato il primo comandante della capitaneria di porto gelese, dal 2005 al 2009. Il capitano di fregata Roberto Carbonara, originario di Taranto, è laureato in giurisprudenza, è sposato e ha due figli, un maschio e una femmina che frequentano gli istituti superiori. Ai cronisti ha detto che arriva a Gela con l'esperienza matu-

rata a Taranto, convinto che non sempre entrambe i poli industriali siano stati opportunamente valorizzati. "L'Ilva, ad esempio - ha aggiunto l'ufficiale - è una grande realtà dal forte impatto ambientale ma anche di grossa utilità economica ed occupazionale visto che garantisce lavoro a 11 mila dipendenti". Dunque una soluzione va trovata a Taranto come a Gela, con i progetti di bonifica e di riqualificazione. "Non bisogna aver paura dell'industria - ha detto il comandante Carbonara - ma l'industria deve avere rispetto della salute pubblica e dell'ambiente per uno sviluppo ecocompatibile".

Liliana Blanco

Arrivano le luci led a Mazzarino

Al via i lavori per la nuova illuminazione pubblica a Led nella città di Mazzarino. Il Comune, a seguito dell'adesione alla convenzione Consip riferita all'affidamento dei servizi luce e dei servizi connessi per le Pubbliche Amministrazioni ha avviato il progetto relativo alla gestione della pubblica illuminazione.

Per i prossimi nove anni il servizio sarà gestito dalla Citygreenlight che avrà il compito di riconvertire circa 3 mila punti luce sparsi sul territorio comunale.

Il progetto che ha, infatti, l'obiettivo di riqualificare dal punto di vista energetico numerose zone del territorio comu-

nale, prevede l'installazione di apparecchi a led più efficienti che permetteranno anche un risparmio notevole in termini di costi.

I lavori di sostituzione dei punti luce è iniziato in questi giorni a partire dalla zona di espansione viale della Resistenza. "Il servizio Luce 3 Consip al quale il Comune ha aderito non si limita solo alla gestione degli impianti di pubblica illuminazione - afferma il sindaco Vincenzo Marino - ma consiste anche in una loro totale riqualificazione energetica. Un investimento in cui crediamo molto necessario a rinnovare e mettere in sicurezza gli impianti di pubblica illuminazione, convertendo i punti luce

alla nuova tecnologia Led. Con tale operazione - conclude Marino - le stesse somme che utilizzavamo per pagare le bollette all'Enel ammontanti a un anno a circa 300 mila euro ci permettono ora non solo la gestione ma anche la riconversione a led delle lampade attuali a vapore di sodio ormai obsolete. Nessuna spesa ulteriore dunque per il comune. Era uno dei traguardi che ci eravamo posti - conclude il sindaco - e ciò rientra nella riqualificazione urbana migliorando decisamente anche la sicurezza dei cittadini".

Paolo Bognanni

'L'uomo che indossa i panni di un animale'



“Uomo è animale”, con questo tema il ‘pittastorie’ Lorenzo Maria Ciulla, giovane artista di Caltanissetta, ha inaugurato la sua mostra presso la galleria Civico 111. Un universo a colori, quello delle tele di Ciulla, in cui i volti familiari o ignoti si trasformano in mascheroni dai tratti animaleschi e i

corpi assumono posture carnevalesche su sfondi urbani verticali, ambientazioni casalinghe surreali o paesaggi metafisici. È l'immagine dell'uomo che vive la quotidianità, indossando i panni di un animale. “Ogni tela è surreale nella composizione - ha spiegato l'artista - perché mostra qualcosa di non vero, quasi impossibile. Sembrano storie e favole tratte da un mondo inventato, eppure ciò che si osserva sono azioni reali, compiute da uomini che, indossando panni animali, celano la vera identità. L'animale non c'entra nulla però, perché non è di istinto che si parla, ma di libero arbitrio,

quella capacità tutta umana che ci rende attori consapevoli e colpevoli del bene e del male con cui nutriamo la società”. Le tele, di grande formato, dal forte impatto visivo e attrattivo, dai colori accesi e decisi che ricordano quelli dei carretti siciliani e della terra di Sicilia, strizzano l'occhio al mondo delle illustrazioni per l'infanzia, a quello dei manifesti di inizio XX secolo e alla Street art. All'interno della mostra, intitolata provocatoriamente “Senza offesa per gli animali”, si riversano persone, racconti, letture e incontri, ma anche tutte le emozioni più profonde di Ciulla e del suo essere riservato e intimità. Tra i colori pop, allegri e sfacciati si nascondono tutti i

segreti, le paure, le insicurezze, i vizi, le mostruosità e le vanità dell'uomo contemporaneo, quella parte che nessuno ama mostrare e che è più semplice celare. Lorenzo Ciulla, diplomato presso l'Istituto statale d'arte 'Filippo Juvara' di San Cataldo, incontra la pittura solo dopo aver abbandonato i banchi di scuola nel 2005. Tele nuove, materie di scarto, legno, scale, panche, tavoli, vasi, qualsiasi materiale abbia un buon rapporto con il colore per lui diventa una possibile opera. A fargli compagnia in occasione dell'inaugurazione, che si è tenuta venerdì 15 giugno nei locali di via Senatore Damaggio, anche Sergio Zafarana, in arte Zafarà, siciliano, chitarrista, lead vocalist in di-

versi progetti e compositore da sempre.

Una vera e propria serata d'arte a tutti gli effetti in un luogo, nel cuore del centro storico di Gela, che ospita

mostre, collettive ed eventi, offrendo mensilmente e gratuitamente alla città un'alternativa artistico-culturale che ancora mancava.

in breve

La scrittrice Silvana Grasso torna in libreria

Torna in libreria '7 uomini 7' di Silvana Grasso. Questa volta con apparato critico di Marco Bardini, docente di letteratura italiana contemporanea all'Università di Pisa. Il volume "7 uomini 7. Peripezie di una vedova", uscì nei primi mesi del 2006 presso uno stimato editore palermitano, con il quale Silvana Grasso aveva già pubblicato, qualche anno prima, alcune importanti traduzioni dal greco. Oggi viene riproposto, a cura del prof. Bardini per le Edizioni ETS, come primo numero della collana che si chiamerà "Archivio Silvana Grasso". La collana "Archivio Silvana Grasso" diretta da Marco Bardini (Università di Pisa) e Gandolfo Cascio (Università di Utrecht) accoglie testi fuori commercio e testi inediti della famosa scrittrice italiana. Di prossima uscita: Catalettici in syllabam - Poesie, Eronda I mimiambi, Il cuore a destra, Elzeviri, Teatro, Nebbie di Ddraunara (racconti).

Riasfaltare la provinciale Riesi - Mazzarino

(pabo) Troppe buche, alcune estese e profonde, asfalto disastro, fessure, sbriciolamenti: la strada provinciale n. 27 Mazzarino - Riesi è molto pericolosa. E dire che da tempo avrebbero dovuto iniziare i lavori di rifacimento del manto stradale bituminoso a cura della ex Provincia Regionale di Caltanissetta ma alla data odierna nulla è stato fatto. Tranne la decisione drastica, della stessa Provincia, di ridurre la velocità. E i tanti lavoratori pendolari costretti a percorrere la strada per ben due volte, al giorno, in condizione di grande pericolosità, protestano e chiedono al sindaco Vincenzo Marino di intervenire presso la Provincia perché si dia subito inizio ai lavori di riparazione. "È necessario un intervento urgente di ripristino di tutto il manto stradale - afferma il pendolare Boscaglia - su questa strada provinciale Mazzarino - Riesi. Noi che quotidianamente percorriamo questa strada, ormai abbandonata a se stessa, siamo costretti spesso a brusche frenate e sterzate per evitare danni, mettendo ad alto rischio la nostra e l'altrui incolumità. La Provincia deve intervenire subito perché la strada è molto pericolosa e quasi impercorribile. Non basta mettere il limite di velocità. Chiediamo al sindaco Vincenzo Marino - aggiunge - di sollecitare la Provincia affinché dia inizio, al più presto, ai lavori di riparazione di questa provinciale dei quali si parla da molto tempo ma che finora non si è visto nulla".

Pellegrinaggio alla tomba di mons. Fasola

Nel 30° anniversario della morte, avrà luogo un pellegrinaggio alla tomba del servo di Dio Mons. Francesco Fasola. A promuoverlo è l'associazione dedicata a mons. Fasola, che fu vescovo di Caltagirone e di Messina, che ha sede a Piazza Armerina. La partenza è prevista alle ore 7 dell'1 luglio da piazza Marescalchi a Piazza Armerina ed alle ore 8 da piazza Rinascita a Caltagirone. Entrambi i gruppi si ritroveranno alla cattedrale di Messina, alle ore 11, per la celebrazione Eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Accolla. Seguirà la visita alla tomba del servo di Dio. Alle ore 12 si terrà il giuramento della commissione storica della causa di beatificazione e alle ore 16.30 visita della basilica di sant'Antonio e del museo del quartiere Avignone. Alle ore 18 incontro con il postulatore della Causa di Beatificazione mons. Gio Tavilla. Per info è possibile rivolgersi ai seguenti numeri: 0935 680730; 338 504 27 41; 0933 23 221; 333 36 03 781.

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni



Il Sole fa bene ma con cautela

Iraggi solari hanno il beneficio di attivare attraverso la pelle la vitamina D. Questa svolge un ruolo importantissimo nel favorire l'assorbimento intestinale del calcio e la sua fissazione nelle ossa. A causa della mancanza di esposizione ai raggi solari si ha una malattia detta rachitismo. Il rachitismo era frequente in tempi passati quando spesso si viveva in abitazioni e luoghi poco salubri carenti di idonea illuminazione solare. Parimenti i raggi solari se presi senza alcune cautele possono causare scottature ed eritemi dovuti

proprio ad un'incauta esposizione. Tre sono gli ultravioletti da conoscere ed evitare: gli Uvc che non raggiungono la terra in quanto assorbiti dallo stato di ozono, gli Uva che sono dannosi per la pelle perché ne favoriscono il suo invecchiamento, gli Uvb che stimolando la produzione della melanina determinano l'abbronzatura ma che purtroppo favoriscono anche lo sviluppo dei tumori cutanei. Uno dei piccoli accorgimenti da adottare è quello di "prendere il sole" gradatamente con un'esposizione protetta da buoni co-

smetici detti "creme solari". Queste dovranno essere scelte il base al proprio tipo di pelle considerando che quelle così dette a "protezione totale" non forniscono una protezione assoluta. E' bene quindi utilizzare dei cappellini e non esporsi per le prime "tintarelle" nella fascia oraria che va dalle 11 alle 16 quando i raggi solari sono intensi. E' consigliato non esporre i bambini che non hanno compiuto l'anno d'età alle forti giornate di sole mentre i bambini più cresciuti vanno idratati e protetti con pomate a protezione "totale". Le

cosiddette scottature date da una reazione dell'epidermide con una eruzione eritemato-vescicolare accompagnata da bruciore e prurito vanno trattate con delle semplici applicazioni sulla pelle di impacchi con acqua fredda da alternare a delle creme "dopo sole". Per chi ama, invece, i rimedi naturali si segnala contro le ustioni la pianta denominata Calendula. Logicamente è assolutamente da evitare in caso di scottatura l'ulteriore esposizione ai raggi solari.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NOTTE SACRA Nelle piazze di Gela, sabato 30 giugno, a partire dalle 19

Cantare insieme ai cori



Promuovere il valore formativo della musica dal punto di vista creativo, affettivo, relazionale e di educazione alla cittadinanza attraverso la valorizzazione dei quartieri del centro storico. Con questi intenti l'Associazione "Perfetta Letizia S. Giovanni Evangelista", organizza la "Notte sacra dei cori", considerando l'apprendimento pratico della musica come metodologia di conoscenza

to e la grande valenza formativa del cantare insieme". Il coro dunque diventa luogo di esperienza, ricerca e cultura privilegiata, dove tutti contribuiscono alla realizzazione di un prodotto artistico, che è sempre in divenire. Il coro è espressione di un "gruppo" che apprende "aiutandosi", che "cresce insieme", che vede nell'apprendimento cooperativo la forma più eleva-

privilegiata del linguaggio musicale, degli strumenti, dei repertori, del patrimonio di tradizioni musicali appartenenti al nostro Paese.

"L'evento vuole valorizzare le attività di canto corale, attraverso la condivisione della musica e il canto con altri 3 cori - spiega Giacomo Giurato, presidente del 'Perfetta Letizia' di Gela - oltretutto favorire lo scambio culturale con realtà corali di altri territori, attraverso il riconoscimento

ta di conoscenza e di condivisione emozionale.

"Nel canto corale esistono regole sociali di ascolto, confronto, rispetto, che vanno conosciute, condivise ed osservate", continua Giurato. Ed aggiunge: "Si tratta dunque di un'esperienza di educazione musicale e di educazione allo "star bene insieme", instaurando un clima sereno, valorizzando l'area dell'affettività, creando legami di interazione ed "empatia" per apprendere con serenità e motivazione. Il tutto attraverso la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e monumentale". La manifestazione, sabato 30 giugno, prevede lo svolgimento di un "concerto itinerante" nel centro storico della città di Gela, dalle ore 19.30 alle ore 23.00 attraverso le vie del centro storico, con le chiese (sant'Agostino, san Francesco, Carmine, Rosario e Matrice) che si trasformeranno in luoghi di esibizione per i cori che aderiranno all'iniziativa.

La partecipazione alla manifestazione è libera e gratuita, ed ogni coro presenterà un programma musicale libero della durata massima di 25 minuti. La manifestazione si concluderà alle ore 23:00 presso la nella scalinata della Chiesa Madre,

dove, come omaggio alla città, tutti i cori partecipanti, eseguiranno insieme, a chiusura della manifestazione, un brano corale. La notte sacra dei cori vuole essere anche un momento per valorizzare non solo il centro storico ma anche le attrattive storiche e monumentali della nostra città, "faremo in modo che vengano riscoperti luoghi particolari e suggestivi di Gela coinvolgendo tutti i quartieri del centro storico", conclude Giurato.

I cori partecipanti potranno visitare, al loro arrivo in città, il Museo regionale. L'anno in corso coincide con il 20° Anniversario dalla nascita del Coro Polifonico Perfetta Letizia, nato nel 1998, un motivo in più per condividere questo momento di festa con tutta la città e i cori che prenderanno parte all'evento. Oltre al coro "Perfetta Letizia" diretto da Melissa Minardi, partecipano: il Coro "Mater Dei" di Ispica diretto da Carmela Avola; l'associazione musicale "G. Lo Nigro" di Canicatti diretto da Carmelo Mantione e la Schola Cantorum Majorana di Licata diretta da Gaetano Torregrossa.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La "maturità" dei figli

Tempo d'estate, tempo d'esami di maturità per chi ha figli che frequentano l'ultimo anno della scuola media e del superiore. Ci sono diversi modi di approcciare l'esame di maturità, per alcuni è la giusta conclusione di un percorso formativo, per altri un angosciosa attesa che si concluderà davanti una commissione di insegnanti più o meno attenti o distratti. E' il rito della maturità che si ripete e si rinnova di anno in anno. Nei giorni scorsi il Papa ha ricevuto in udienza una delegazione del Forum delle associazioni familiari, in occasione del 25° anniversario della fondazione, e, dopo aver ascoltato le parole del presidente Gianluigi De Palo, ha deciso di mettere da parte il discorso preparato perché lo trovava «freddo» e ha voluto parlare a braccio. C'è un passaggio del suo comunicare che ho molto apprezzato: quando parla del ruolo dei genitori: "trascorrere il maggior tempo possibile con i propri figli, giocare con loro e avere cura dei nonni. Tempo, gioco e cura sembrano quasi 3 passaggi complementari tra loro ma molto spesso disgiunti. Volendo declinare le tre parole si può sicuramente affermare che molti genitori hanno sempre meno tempo da dedicare ai figli; vuoi per la necessità di dovere lavorare, per portare a casa uno stipendio dignitoso, vuoi anche perché si è distratti e molto spesso i segnali di attenzione che gli adolescenti lanciano vanno a vuoto o il più delle volte vengono raccolti in maniera superficiale. Ecco perché quando il papa dice che bisogna trascorrere il maggiore tempo possibile con i figli si riferisce proprio al fatto di prestare maggiore ascolto e attenzione e magari programmare momenti di vita familiare come gite al mare o semplicemente un pranzo la domenica tutti insieme. L'altro passaggio è "giocare con loro", non deve intendersi il gioco solo rivolto ai bimbi piccoli, ma evitare il più possibile di assumere toni autoritari e magari usare sempre più l'arma dell'ironia e del gioco per fare comprendere ai figli il senso vero della vita con valori e virtù. L'ultimo passaggio è dedicato agli anziani; avere cura dei nonni significa non parcheggiarli nelle case di cura e negli ospizi se non vi è una reale necessità di cure e assistenza sanitaria. L'anziano non è un peso ma una risorsa.

info@scinaro.it

"Dialecto: patrimonio da salvaguardare"

Ancora un meritato successo per la villarosana Carmela D'Amico (foto) che ha conquistato il primo premio alla quinta Edizione del Concorso letterario dialettale: "Il Dialecto: Patrimonio Culturale da salvaguardare", concorso letterario dialettale indetto dalla Pro Loco "Proserpina" di Enna con il patrocinio del Comune e dell'Unpli.

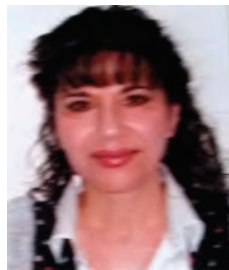
La dottoressa D'Amico, funzionario della Prefettura di Enna, ha vinto con la poesia in vernacolo villarosano "Unni jè lu ma paisi". In tale poesia l'autrice descrive l'amara realtà dei piccoli centri dell'entroterra siciliano, come il proprio paese, destinati a spopolarsi per mancanza di lavoro e lascia trasparire una nota di tristezza nel vedere scomparire il proprio borgo, popolato ormai per lo più da anziani. Confessa l'interessata: "È sempre una grande soddisfazione vincere un premio ed avere appreso che anche la metrica usata è stata molto apprezzata mi riempie d'orgoglio, anche perché scrivere in siciliano è più difficile che scrivere in italiano".

Da sottolineare, inoltre, che tale concorso prevede che la vincitrice - unitamente al secondo ed al terzo classificato - potrà partecipare al concorso Nazionale "Salva la tua lingua locale", abbinato alla Giornata nazionale del dialetto e delle lingue locali che si svolge ogni anno, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Insomma, la poesia "Unni jè lu ma paisi" non può che essere l'ennesima dimostrazione di amore della poetessa D'Amico verso Villarosana, dove, come recita la poesia, "a cunti fatti, ristarù 'nto paisi appena quattru gatti. Ci sunu sulu vicchi e 'na picca d'impiegati ca 'nto cumuni arrigginu ancora abbarbicati". Questo perché "la meglia gioventù ormai si n'agghiutu, s'ha fattu la valigia e ppi l'estiru ha partutu, puru si co' diploma e li studii di tant'anni, lassatu ha lu paisi cumu i patri e prima i nanni".

Come si ricorderà, Villarosana tra gli anni Sessanta e Ottanta, dopo la chiusura delle miniere di zolfo subì una forte accelerazione emigratoria. Per tanti villarosani l'unica scelta è stata quella di emigrare in Nord Italia e all'estero, in particolare verso la cittadina belga di Morlanwelz, gemellata con Villarosana dal 2002. Un fenomeno che sta

ancora avvenendo in quest'ultimi anni, mesi e giorni. Ciò è evidenziato dal vistoso calo demografico a partire dal 1961 (anno in cui si contavano oltre 11.000 abitanti) sino ai giorni nostri con poco più di 4.800 anime.

Pietro Lisacchi



di Giuseppe Ingaglio

IMMAGINI DA CONTEMPLARE

LA STATUA DI MARIA SANTISSIMA DELLA VISITAZIONE DI ENNA

La vita di fede della Comunità di Enna si raccoglie attorno alla devozione nei confronti della Patrona: Maria Santissima della Visitazione.

Di tale sentimento religioso ne sono eloquenti testimonianze la sontuosa ed elegante chiesa Madre (o Duomo), a Lei dedicata, e l'imponente festa, 2 luglio, che ogni anno si svolge, seguendo un ricco e articolato programma con un cerimoniale perfettamente coordinato e storicamente sedimentato.

Oggetto di culto è il simulacro della Madonna della Visitazione, conservato nella cappella a destra dell'abside della chiesa eponima.

La statua, secondo quando tramandato dalla letteratura locale, fu commissionata dagli ennesi nel 1412 a «un pio scultore e sacerdote», operante a Venezia. Da questa città pervenivano in Sicilia, insieme con altri traffici commerciali e culturali - in particolare artistici - grosse quantità di legname prodotto soprattutto in Trentino. Seguendo la rotta via mare, le merci e le persone giungevano a Messina, da dove successivamente, navigando sotto costa ovvero attraverso le trazzere carrabili, raggiungevano tutta la Sicilia.

Così avvenne per la statua, oggi venerata a Enna: imbarcata a Venezia dentro una cassa, nonostante un naufragio e un

periglioso viaggio, giungerà quasi miracolosamente a Messina, da dove arrivò definitivamente a Enna.

La statua lignea della Madonna della Visitazione mostra alcune influenze della produzione scultorea lignea mitteleuropea che, tramite i valichi alpini facevano rilevare la propria eco in manufatti artistici e artigianali circolanti nell'area lombarda e, ancor di più, a Venezia. A Enna si noti ad esempio l'ampio panneggio che nasconde qualsivoglia riferimento anatomico del corpo e le movenze del velo che circonda il capo.

Propongo, in chiusura di questa breve presentazione, una riflessione in merito all'iconografia; questa nel simulacro non riprende in alcun modo quella consueta della Visitazione e non fa nessun riferimento al racconto evangelico dell'incontro della Madre del Redentore con la cugina Elisabetta: qui è in piedi con in braccio il Bambinello ... già nato! Si tratterebbe, più probabilmente di un rimando alla Madonna delle Grazie, la quale, sebbene non abbia un'iconografia specificatamente unitaria e condivisa nella tradizione, riprende comunque costantemente il tema della Vergine con in braccio il Figlio, talvolta nell'atto di allattarlo. A conferma di tale ipotesi icono-



grafica è opportuno ricordare che nella ricorrenza liturgica della Visitazione (oggi 31 maggio) è ricordata Maria Vergine col titolo di Madonna delle Grazie.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NOTTE SACRA Nelle piazze di Gela, sabato 30 giugno, a partire dalle 19

Cantare insieme ai cori



Promuovere il valore formativo della musica dal punto di vista creativo, affettivo, relazionale e di educazione alla cittadinanza attraverso la valorizzazione dei quartieri del centro storico. Con questi intenti l'Associazione "Perfetta Letizia S. Giovanni Evangelista", organizza la "Notte sacra dei cori", considerando l'apprendimento pratico della musica come metodologia di conoscenza

to e la grande valenza formativa del cantare insieme". Il coro dunque diventa luogo di esperienza, ricerca e cultura privilegiata, dove tutti contribuiscono alla realizzazione di un prodotto artistico, che è sempre in divenire. Il coro è espressione di un "gruppo" che apprende "aiutandosi", che "cresce insieme", che vede nell'apprendimento cooperativo la forma più eleva-

privilegiata del linguaggio musicale, degli strumenti, dei repertori, del patrimonio di tradizioni musicali appartenenti al nostro Paese.

"L'evento vuole valorizzare le attività di canto corale, attraverso la condivisione della musica e il canto con altri 3 cori - spiega Giacomo Giurato, presidente del 'Perfetta Letizia' di Gela - oltretutto favorire lo scambio culturale con realtà corali di altri territori, attraverso il riconoscimento

ta di conoscenza e di condivisione emozionale.

"Nel canto corale esistono regole sociali di ascolto, confronto, rispetto, che vanno conosciute, condivise ed osservate", continua Giurato. Ed aggiunge: "Si tratta dunque di un'esperienza di educazione musicale e di educazione allo "star bene insieme", instaurando un clima sereno, valorizzando l'area dell'affettività, creando legami di interazione ed "empatia" per apprendere con serenità e motivazione. Il tutto attraverso la valorizzazione del nostro patrimonio artistico e monumentale". La manifestazione, sabato 30 giugno, prevede lo svolgimento di un "concerto itinerante" nel centro storico della città di Gela, dalle ore 19.30 alle ore 23.00 attraverso le vie del centro storico, con le chiese (sant'Agostino, san Francesco, Carmine, Rosario e Matrice) che si trasformeranno in luoghi di esibizione per i cori che aderiranno all'iniziativa.

La partecipazione alla manifestazione è libera e gratuita, ed ogni coro presenterà un programma musicale libero della durata massima di 25 minuti. La manifestazione si concluderà alle ore 23:00 presso la nella scalinata della Chiesa Madre,

dove, come omaggio alla città, tutti i cori partecipanti, eseguiranno insieme, a chiusura della manifestazione, un brano corale. La notte sacra dei cori vuole essere anche un momento per valorizzare non solo il centro storico ma anche le attrattive storiche e monumentali della nostra città, "faremo in modo che vengano riscoperti luoghi particolari e suggestivi di Gela coinvolgendo tutti i quartieri del centro storico", conclude Giurato.

I cori partecipanti potranno visitare, al loro arrivo in città, il Museo regionale. L'anno in corso coincide con il 20° Anniversario dalla nascita del Coro Polifonico Perfetta Letizia, nato nel 1998, un motivo in più per condividere questo momento di festa con tutta la città e i cori che prenderanno parte all'evento. Oltre al coro "Perfetta Letizia" diretto da Melissa Minardi, partecipano: il Coro "Mater Dei" di Ispica diretto da Carmela Avola; l'associazione musicale "G. Lo Nigro" di Canicatti diretto da Carmelo Mantione e la Schola Cantorum Majorana di Licata diretta da Gaetano Torregrossa.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

La "maturità" dei figli

Tempo d'estate, tempo d'esami di maturità per chi ha figli che frequentano l'ultimo anno della scuola media e del superiore. Ci sono diversi modi di approcciare l'esame di maturità, per alcuni è la giusta conclusione di un percorso formativo, per altri un angosciosa attesa che si concluderà davanti una commissione di insegnanti più o meno attenti o distratti. E' il rito della maturità che si ripete e si rinnova di anno in anno. Nei giorni scorsi il Papa ha ricevuto in udienza una delegazione del Forum delle associazioni familiari, in occasione del 25° anniversario della fondazione, e, dopo aver ascoltato le parole del presidente Gianluigi De Palo, ha deciso di mettere da parte il discorso preparato perché lo trovava «freddo» e ha voluto parlare a braccio. C'è un passaggio del suo comunicare che ho molto apprezzato: quando parla del ruolo dei genitori: "trascorrere il maggior tempo possibile con i propri figli, giocare con loro e avere cura dei nonni. Tempo, gioco e cura sembrano quasi 3 passaggi complementari tra loro ma molto spesso disgiunti. Volendo declinare le tre parole si può sicuramente affermare che molti genitori hanno sempre meno tempo da dedicare ai figli; vuoi per la necessità di dovere lavorare, per portare a casa uno stipendio dignitoso, vuoi anche perché si è distratti e molto spesso i segnali di attenzione che gli adolescenti lanciano vanno a vuoto o il più delle volte vengono raccolti in maniera superficiale. Ecco perché quando il papa dice che bisogna trascorrere il maggiore tempo possibile con i figli si riferisce proprio al fatto di prestare maggiore ascolto e attenzione e magari programmare momenti di vita familiare come gite al mare o semplicemente un pranzo la domenica tutti insieme. L'altro passaggio è "giocare con loro", non deve intendersi il gioco solo rivolto ai bimbi piccoli, ma evitare il più possibile di assumere toni autoritari e magari usare sempre più l'arma dell'ironia e del gioco per fare comprendere ai figli il senso vero della vita con valori e virtù. L'ultimo passaggio è dedicato agli anziani; avere cura dei nonni significa non parcheggiarli nelle case di cura e negli ospizi se non vi è una reale necessità di cure e assistenza sanitaria. L'anziano non è un peso ma una risorsa.

info@scinaro.it

"Dialecto: patrimonio da salvaguardare"

Ancora un meritato successo per la villarosana Carmela D'Amico (foto) che ha conquistato il primo premio alla quinta Edizione del Concorso letterario dialettale: "Il Dialecto: Patrimonio Culturale da salvaguardare", concorso letterario dialettale indetto dalla Pro Loco "Proserpina" di Enna con il patrocinio del Comune e dell'Unpli.

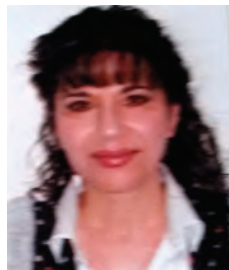
La dottoressa D'Amico, funzionario della Prefettura di Enna, ha vinto con la poesia in vernacolo villarosano "Unni jè lu ma paisi". In tale poesia l'autrice descrive l'amara realtà dei piccoli centri dell'entroterra siciliano, come il proprio paese, destinati a spopolarsi per mancanza di lavoro e lascia trasparire una nota di tristezza nel vedere scomparire il proprio borgo, popolato ormai per lo più da anziani. Confessa l'interessata: "È sempre una grande soddisfazione vincere un premio ed avere appreso che anche la metrica usata è stata molto apprezzata mi riempie d'orgoglio, anche perché scrivere in siciliano è più difficile che scrivere in italiano".

Da sottolineare, inoltre, che tale concorso prevede che la vincitrice - unitamente al secondo ed al terzo classificato - potrà partecipare al concorso Nazionale "Salva la tua lingua locale", abbinato alla Giornata nazionale del dialetto e delle lingue locali che si svolge ogni anno, presso la Sala della Protomoteca in Campidoglio. Insomma, la poesia "Unni jè lu ma paisi" non può che essere l'ennesima dimostrazione di amore della poetessa D'Amico verso Villarosana, dove, come recita la poesia, "a cunti fatti, ristarù 'nto paisi appena quattru gatti. Ci sunu sulu vicchi e 'na picca d'impiegati ca 'nto cumuni arrigginu ancora abbarbicati". Questo perché "la meglia gioventù ormai si n'agghiutu, s'ha fattu la valigia e ppi l'estiru ha partutu, puru si co' diploma e li studii di tant'anni, lassatu ha lu paisi cumu i patri e prima i nanni".

Come si ricorderà, Villarosana tra gli anni Sessanta e Ottanta, dopo la chiusura delle miniere di zolfo subì una forte accelerazione emigratoria. Per tanti villarosani l'unica scelta è stata quella di emigrare in Nord Italia e all'estero, in particolare verso la cittadina belga di Morlanwelz, gemellata con Villarosana dal 2002. Un fenomeno che sta

ancora avvenendo in quest'ultimi anni, mesi e giorni. Ciò è evidenziato dal vistoso calo demografico a partire dal 1961 (anno in cui si contavano oltre 11.000 abitanti) sino ai giorni nostri con poco più di 4.800 anime.

Pietro Lisacchi



di Giuseppe Ingaglio

IMMAGINI DA CONTEMPLARE

LA STATUA DI MARIA SANTISSIMA DELLA VISITAZIONE DI ENNA

La vita di fede della Comunità di Enna si raccoglie attorno alla devozione nei confronti della Patrona: Maria Santissima della Visitazione.

Di tale sentimento religioso ne sono eloquenti testimonianze la sontuosa ed elegante chiesa Madre (o Duomo), a Lei dedicata, e l'imponente festa, 2 luglio, che ogni anno si svolge, seguendo un ricco e articolato programma con un cerimoniale perfettamente coordinato e storicamente sedimentato.

Oggetto di culto è il simulacro della Madonna della Visitazione, conservato nella cappella a destra dell'abside della chiesa eponima.

La statua, secondo quando tramandato dalla letteratura locale, fu commissionata dagli ennesi nel 1412 a «un pio scultore e sacerdote», operante a Venezia. Da questa città pervenivano in Sicilia, insieme con altri traffici commerciali e culturali - in particolare artistici - grosse quantità di legname prodotto soprattutto in Trentino. Seguendo la rotta via mare, le merci e le persone giungevano a Messina, da dove successivamente, navigando sotto costa ovvero attraverso le trazzere carrabili, raggiungevano tutta la Sicilia.

Così avvenne per la statua, oggi venerata a Enna: imbarcata a Venezia dentro una cassa, nonostante un naufragio e un

periglioso viaggio, giungerà quasi miracolosamente a Messina, da dove arrivò definitivamente a Enna.

La statua lignea della Madonna della Visitazione mostra alcune influenze della produzione scultorea lignea mitteleuropea che, tramite i valichi alpini facevano rilevare la propria eco in manufatti artistici e artigianali circolanti nell'area lombarda e, ancor di più, a Venezia. A Enna si noti ad esempio l'ampio panneggio che nasconde qualsivoglia riferimento anatomico del corpo e le movenze del velo che circonda il capo.

Propongo, in chiusura di questa breve presentazione, una riflessione in merito all'iconografia; questa nel simulacro non riprende in alcun modo quella consueta della Visitazione e non fa nessun riferimento al racconto evangelico dell'incontro della Madre del Redentore con la cugina Elisabetta: qui è in piedi con in braccio il Bambinello ... già nato! Si tratterebbe, più probabilmente di un rimando alla Madonna delle Grazie, la quale, sebbene non abbia un'iconografia specificatamente unitaria e condivisa nella tradizione, riprende comunque costantemente il tema della Vergine con in braccio il Figlio, talvolta nell'atto di allattarlo. A conferma di tale ipotesi icono-



grafica è opportuno ricordare che nella ricorrenza liturgica della Visitazione (oggi 31 maggio) è ricordata Maria Vergine col titolo di Madonna delle Grazie.

La Caritas tra Teologia e Iconografia



Ha avuto luogo domenica 17 marzo, presso il salone della Caritas diocesana a Piazza Armerina, svolto il terzo incontro formativo per gli operatori dei centri di Ascolto di Aidone, Barrafranca e Piazza Armerina.

A guidare l'incontro secondo la forma di "Lectio/Riflessione" è stato il Maestro iconografo e teologo Tommaso Contarino che ha trattato il tema: "Le Misericordie di Dio nelle Icone". Contarino ha

presentato alcune icone (immagini che riflettono la sacra scrittura) mettendo in evidenza in ciascuna di loro, la Misericordia di Dio, e in particolare ha sviluppato il tema della Carità e l'amore verso il prossimo attraverso l'icona del "Buon Samaritano", accostata a quella del "Buon Pastore". Entrambe descrivono con grande senso teologico e spirituale il cammino di misericordia insegnatoci da Cristo buon Pastore, e da esso il

chinarsi davanti al fratello sofferente con quella carità che è l'espressione di fede più nobile che il cristiano vive

Il relatore ha presentato altre icone, aiutando il partecipante a "leggerle": "Il pianto di Cristo per la morte dell'amico Lazzaro", "La donna da lapidare", "Il cieco nato", "La lavanda dei piedi prima della morte", "La domenica di Tommaso in Albis", e "Il Padre misericordioso".

Gli operatori Caritas hanno avuto modo di confrontarsi con il prof. Contarino sul grande valore di un centro di ascolto Caritas e hanno manifestato soddisfazione e apprezzamento per gli incontri formativi con il loro il valore culturale e spirituale di educazione alla carità.

DIACONO
MARIO ZUCCARELLO

Villarosa si affida a San Calogero

È tra i Santi più amati dal popolo. E se n'è avuta conferma lunedì pomeriggio scorso, con l'imponente folla che ha partecipato all'inaugurazione della nuova cappella del Santo eremita e pellegrino: san Calogero. Villarosa, paese devoto per eccellenza, con la realizzazione di questa edicola votiva, nello spiazzo del quartiere "Cantiere", su iniziativa della confraternita del SS Sepolcro e della comunità parrocchiale dell'Immacolata Concezione, ha così rinnovato il suo legame di fede e devozione con il Santo tanto amato dai solfatai.

A presiedere la solenne celebrazione liturgica, è stato mons. Rosario Gisana, accolto con entusiasmo dal parroco emerito della chiesa Madre, don Salvatore Sta-

gno, dai parroci don Salvatore Bevacqua, dalle autorità con in testa il sindaco Giuseppe Fasciana, dalla confraternita del SS Sepolcro e dalla comunità villarosana tutta, alla quale il vescovo, nel dare il suo saluto, ha anche rivolto un messaggio di fiducia e speranza invocando "esplicitamente un miracolo". "Affidiamo la cittadina di Villarosa a San Calogero - ha detto -. So che è un santo miracoloso e io vorrei chiedere un miracolo: che aiuti questo territorio a risollevarsi; che i nostri giovani non vadano via; che restino qui e che riescano a fare imprenditoria e rilanciare il nostro territorio; che i nostri ragazzi crescano serenamente; che le nostre famiglie siano sempre più unite; che i nostri anziani

ricevano l'affetto che meritano".

Gisana, inoltre, prendendo spunto dalle sacre letture e dal Vangelo, ha proposto in particolare una lunga riflessione "sulla tradizione dei nostri padri" e sui veri valori, quelli della solidarietà e della carità, per "andare incontro a coloro che hanno bisogno e ai poveri". Ed ha quindi annunciato che la Caritas diocesana, diretta dai diaconi anche a Villarosa, così come sta facendo a Gela, Pietraperzia e altrove, proporrà dei progetti da "avviare con quel poco che ha qualche cooperativa". "Un piccolo segno verso le persone povere, ma ciascuno si impegni - ha esortato Gisana - ad avere una affezione speciale con i poveri". Alla fine della celebrazione, a ringra-

ziare le due comunità di Villarosa e Villapriolo, che con le loro offerte hanno permesso la realizzazione del monumento, è stato il rettore della confraternita, Giuseppe Barbagallo. Alle 19:30 si è svolta la processione del Santo che ha percorso le vie principali del paese per poi tornare di nuovo nel santuario, dove la statua è stata posta in un basamento in mattoni di terra cotta.

I festeggiamenti si sono conclusi con lo spettacolo di fuochi pirotecnici. Per la storia: San Calogero la comunità villarosana l'ha sempre venerato e festeggiato, per oltre un secolo, il 18 giugno di ogni anno. Sino al 1963 aveva una sua chiesetta, che si trovava a poche centinaia di metri dall'attuale edicola.



Chiesetta che venne, però, demolita per fare posto a uno dei primi moderni edifici, costruiti a seguito del nuovo assetto urbanistico cittadino.

Da allora la statua ha trovato ospitalità nella chiesa dell'Immacolata Concezione, ma è stato sempre forte il de-

siderio, da parte della cittadinanza, di darle una degna collocazione il cui spiazzale, come ha preannunciato il sindaco Fasciana, sarà dedicato proprio a San Calogero.

Giacomo Lisacchi

Animatori a servizio della comunità educante

Si fa presto a dire animatore. Ma dietro ad un ragazzo di parrocchia che mette a disposizione il suo tempo per il Grest c'è molto di più. Lo sanno bene a Gela, dove la comunità educante è messa a dura prova e ormai da tempo va alla ricerca di punti fermi dai quali ripartire per bloccare, tra le altre cose, un'emorragia di giovani (e non) dalla città. E tra quelli che restano non mancano quelli che chiedono alle parrocchie e ai movimenti ecclesistici di volere fare esperienza di animatori o aiuto animatori.

"Il giovane sente il bisogno di essere accompagnato da modelli e testimoni credibili", dice Angelo Ferrera del Movimento Giovanile san Francesco che tra qualche giorno aprirà le porte a più di 400 tra bambini, animatori ed aiuto-animatori per il Grest 2018. "Non è vero - incalza - che la Chiesa non si sta spendendo per rispondere alle emergenze educative. Le famiglie riconoscono l'urgenza di questo bisogno e danno fiducia alle realtà parrocchiali e sociali del territorio perché c'è bisogno di fare esperienza cristiana".

All'ombra del Palazzo di Città, a due passi da un giardino riqualificato dagli stessi giovani del Movimento, sarà a lavoro un patrimonio umano variegato e competente sotto tutti i punti di vista. "Assieme con noi - prosegue Ferrera - faranno un percorso anche alcuni bambini autistici, i diversamente abili e quelli di nazionalità diversa: un bambino ogni venti non è di Gela. E le famiglie di una minoranza di questi non hanno avuto la possibilità di sostenere la quota di iscrizione che a noi serve per comprare il materiale per le attività o coprire i costi dell'assicurazione. Non possiamo negare che abbiamo avuto qualche difficoltà, ma certamente nessuno resta fuori.

Il dato fa emergere che la proposta educativa dei Grest è ancora valida e rappresentano una buona



alternativa ai campus delle scuole o delle associazioni, ad esempio, così come nelle zone periferiche e di disagio anche nei quartieri benestanti. Ci si affida ad animatori formati da psicologi, medici".

Nella città del Golfo a chiudere la formazione sarà don Dino Mazzioli. "Din don art", lo chiamano: pratica la creatività per raccontare il Vangelo. Nell'ambito di laboratori artistici, attraverso l'uso delle mani offre esperienze concrete che impegnano i bambini in "ambienti

tutelati che sono punti di riferimento per le città". "I Grest - dice - sintetizzano il percorso di una comunità che con attività di vario genere sollecita i bambini alla ricerca dell'autostima, delle proprie capacità, delle abilità". "Siamo chiamati ad essere segno e presenza nelle sfide che i ragazzi vivono per non fare rubare loro la speranza". Così don Lino Di Dio, parroco della chiesa san Francesco. "Il Grest è un'occasione affinché i giovani animatori nello svago possano acquisire elementi positivi per costruire la civiltà dell'amore. La nostra città vive un'emorragia con tante famiglie e giovani che lasciano per seguire i propri sogni altrove. La chiesa - conclude - sia d'aiuto per valorizzare e non perdere queste risorse".

Andrea Cassisi

Donazione

Un piccolo altare ligneo di fine ottocento, decorato e dipinto a finto marmo, accoglierà il SS Crocifisso nella chiesa di san Vincenzo a Piazza Armerina. La donazione è avvenuta lo scorso sabato 16 giugno da parte di associazioni e club service. Ad offrire l'altare nella chiesa tornata ad essere fruibile al pubblico da poco più di un anno sono stati il Lions Club presieduto da Ornella Salemi, il Rotary Club guidato da Piergiorgio Oberto, la Fondazione 'Prospero Intorcetta', di cui è presidente Giuseppe Portogallo (rappresentato da Paolo Centonze alla cerimonia) e l'Ordine del Santo Sepolcro con il suo delegato DMichele Trigona. Il rettore don Luca Crapanzano ha intrattenuto il numeroso pubblico, lieto di ammirare la chiesa mai vista, sulla storia di san Vincenzo e del seminario dell'ex convento domenicano. Dopo una lettura di san Paolo sono stati benedetti l'altare e gli intervenuti. Il dono ha voluto essere un piccolo segno di affetto verso il Seminario e anche un'occasione per suscitare interesse verso i nostri beni culturali.

Ornella Salemi

Anche due diocesani al consiglio nazionale dei Laici Bonilliani

I coniugi Vincenzo Evola e Flora Spinello di Niscemi sono Presidenti del Nuovo Consiglio Nazionale per l'Associazione Laici Bonilliani. La loro elezione si è tenuta nel corso dell'assemblea ordinaria che si è tenuta dal 22 al 25 aprile scorso, presso l'Hotel La Torre di Trevi, in provincia di Perugia. "Sulle orme del Bonilli, con cuore

aperto e generoso annunciamo il Vangelo della carità" è stato il tema che ha visto riunire gli associati di tutta l'Italia per partecipare all'assemblea ed ai festeggiamenti che ricorrono quest'anno.

Il 2018 è infatti un anno ricco di eventi legati al Beato Pietro Bonilli: si festeggia il 130 anniversario della Fondazione dell'Istituto delle

Suore della Sacra Famiglia e il 30° anno di Beatificazione del Beato Pietro Bonilli, oltretutto il capitolo generale delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto che si terrà a luglio. Nel direttivo eletti inoltre: Felicina Fragnito e Giuseppino Galasso di Benevento in qualità di vice presidenti; i palermitani Elena Grandi e Pietro Gulizzi alla

segreteria; l'economato sarà gestito Maria Cancilleri di Niscemi; Valentina Valentini di Spoleto e Maria Concetta Pedicini di Benevento sono invece consiglieri. Le nomine sono state conferite dall'arcivescovo di Spoleto Mons. Renato Boccardo.

"Il Signore ha scelto il Presidente e due consiglieri della Diocesi di Piazza

Armerina per il Consiglio Nazionale dell'Albo - dice Vincenzo Evola -. Un incarico maturato nel cammino fatto nella nostra Diocesi, a Niscemi, nei gruppi Bonilliani, nella Parrocchia San Francesco e nella Pastorale Familiare Diocesana della quale facciamo parte". Il 4 e 5 agosto prossimi, nella Diocesi di Piazza Armerina, pres-

so l'istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto della comunità di Niscemi, si riunirà per la prima volta il nuovo Consiglio Nazionale per la programmazione del nuovo anno pastorale e del prossimo quadriennio.

Vincenzo Evola

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Giubileo per don Bognanni



Ricorre il prossimo 29 giugno il Giubileo sacerdotale di don Filippo Bognanni, parroco della Basilica Cattedrale di Piazza Armerina. È il cinquantesimo anniversario dell'ordinazione presbiterale del sacerdote di origini mazzarinesi che da 50 anni presta il suo servizio nella Cattedrale di Piazza Armerina. Nato a Mazzarino il 16 agosto del 1943, don Filippo fu ordinato sacerdote nella Cattedrale di Piazza Armerina dal vescovo mons. Antonino Catarella il 29 giugno del 1968. Tranne una breve parentesi in cui subito dopo l'ordinazione prestò il suo servizio come vicario cooperatore della chiesa Madre di Barrafranca, padre

Bognanni è sempre stato a Piazza Armerina svolgendo il suo ministero in Cattedrale, come vicario Cooperatore dal 3 ottobre del 1968 fino a quando nel 1991 ne è diventato parroco, dopo la morte di mons. Calogero Marino, anche lui mazzarinese. Contemporaneamente ha prestato e continua a prestare servizio presso l'Istituto delle suore della sacra Famiglia di Spoleto – pensionato Neve – come Cappellano. Per un anno (1989 – 1990) è stato amministratore Parrocchiale della parrocchia Maria Ss. dell'Itria a Piazza Armerina. Ha svolto inoltre altri servizi come Consulente ecclesiastico del Turismo giovanile

di Piazza Armerina (1992); Assistente ecclesiastico della Coldiretti provinciale (1986 – 1990); Assistente spirituale del movimento cristiano lavoratori (1991). Inoltre per lungo tempo ha insegnato Religione Cattolica presso diversi istituti scolastici della Città.

Il prossimo 1 luglio, per ricordare la fausta ricorrenza alle 18, nella cattedrale di Piazza Armerina avrà luogo una Celebrazione presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana.

Carmelo Cosenza



Nel 1968, furono ordinati anche don Carmelo Bilardo (a sinistra), ordinato anche lui il 29 giugno e deceduto a Mazzarino il 13 luglio del 2017 e don Vincenzo Alessi (a destra) ordinato il 24 novembre e deceduto il 23 aprile del 2015, anche loro mazzarinesi.

Da 400 anni la Madonna delle Grazie a protezione di Aidone. Per la festa il reliquiario delle "lacrime"

Hanno preso il via sabato 23 giugno le celebrazioni in onore della Madonna delle Grazie, compatrona di Aidone. Un ricco programma di eventi religiosi e culturali per la festa che si celebra il 2 luglio e che quest'anno acquista particolare solennità. Ricorre infatti il 400 anniversario dell'arrivo ad Aidone della sacra immagine della Vergine Maria, un dipinto su lastra di ardesia che sarebbe stato realizzato dal pittore di origine messinese Pietro Antonio Novelli, padre del più noto pittore Pietro detto il "monrealese".

In occasione della festa giungerà giorno 26 fino al 28 giugno il reliquiario della Madonna delle Lacrime di Siracusa. Nel pomeriggio di martedì 26 giugno all'entrata del paese ci sarà l'accoglienza del Reliquiario, che in processione sarà accompagnato fino alla chiesa della Madonna delle Grazie per la celebrazione della Messa. In serata avrà luogo una veglia Mariana presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana, durante la quale sarà dato il mandato agli operatori e volontari del centro di ascolto cittadino Caritas.

Mercoledì 27, in mattinata il reliquiario visiterà alcuni ammalati nelle loro case. Nel pomeriggio una celebrazione penitenziale e la Messa. Quindi il reliquiario sarà portato in processione alla chiesa Madre dove nella mattinata di giovedì 28 avrà luogo una celebrazione per gli ammalati con la celebrazione del Sacramento dell'unzione. Prevista la visita alla casa comunale e alla zona artigianale. In serata la celebrazione della Messa presieduta dal vicario Generale mons. Antonino Rivoli e la partenza del Reliquiario.

Altro evento importante, sabato 30 giugno in chiesa Madre il concerto del cantautore di Dio don Giosy Cento.

Lunedì 2 luglio, giorno della festa Messe alle 8.30, 10 e 11.30

In serata dopo la Messa, la processione per le vie del paese con la sacra immagine e l'affidamento alla Madonna dei bambini nati nell'anno.

CC



Il quadro tra storia e leggenda

Il dipinto della Madonna delle grazie di Aidone farebbe parte di una serie di dipinti realizzati dal Novelli. Infatti nel 1614 l'autore ricevette la commissione per realizzare 24 dipinti rappresentanti la Madonna delle grazie da don Gerónimo Brignone, che ampliò la commissione a 30 quadri nel 1616. Evidentemente il sacerdote riuscì a piazzare l'immagine sacra in diversi centri dell'isola, al punto da richiedere un numero sempre maggiore di pitture dello stesso proficuo soggetto. La tradizione narra che un certo Diego Parrinello mentre si reava a Trapani per sciogliere un voto alla Madonna, avrebbe incontrato un frate il quale impieto-

sitosi del fatto che l'uomo stava affrontando un così lungo viaggio, gli consegnò un'immagine della Madonna dipinta su pietra incaricandola di posarla lì dove il suo mulo si sarebbe fermato. Il Parrinello si incamminò verso Aidone, quando giunto a 50 metri dal paese, il mulo stramazza al suolo morto. L'uomo allora scoraggiato tolse la bardatura alla bestia e quando giunse a casa nell'aprile vi trovò denaro bastevole per comprare un altro mulo. Nel luogo dove si era fermato fu eretto un tempio per custodire l'immagine della Madonna ricevuta dal misterioso frate.

LA PAROLA

XIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

di don Salvatore Chiolo

Domenica 1 luglio 2018

Sapienza 1,13-15; 2,23-24
2Corinzi 8,7,9,13-15
Marco 5,21-43



Il Salvatore nostro Cristo Gesù
ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita
per mezzo del Vangelo.

(Cf 2Tm 1,10)

Le creature sono state create nella giustizia e la giustizia è immortale (Sap 1,14.15), per cui le creature sono immortali, ovvero "non c'è veleno di morte in esse, né il regno dei morti è sulla terra" (Sap 1,14). Magari potessero ascoltare questo annuncio coloro che professano nelle sette moderne la distruzione di tutto e l'inesistenza dell'anima!

Questa bellissima pagina biblica, infatti, introduce nel linguaggio religioso il concetto dell'immortalità assieme a quello della giustizia; essa è stata sicuramente redatta nel contesto greco delle comunità giudaiche della città di Alessandria d'Egitto ormai definitivamente ellenizzata e sembra arricchire il profilo del giusto e della giustizia con il carattere dell'immortalità; l'uomo giusto, infatti, nel panorama della letteratura biblica, è colui che prega il nome del Signore, che conosce la legge e

pratica la giustizia: "La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto" (Sal 37,30). C'è un particolare, però, che la Scrittura tende sempre a sottolineare quando si tratta di colui che ascolta e medita la Parola del Signore; è un dettaglio importantissimo, anche se incide sull'aspetto esteriore del giusto e, dunque, riguarda ciò che tutti possono vedere e constatare. Si tratta del benessere economico, ovvero di quella condizione autosufficiente in cui versa l'uomo che pratica la legge del Signore e che diventa, per certi versi, la prova della sua condizione interiore. È un modo per aiutare a capire che comportarsi bene non è tipico di bacchettoni sfortunati, ma è proprio dei saggi benedetti da Dio. La Scrittura così afferma: "I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre" (Sal 37,29), "Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano" (Sal 92,13). L'abbondanza e la ricchezza del giusto sono date in continuità con il senso della loro condizione e hanno come destinazione l'altro,

il fratello, il prossimo; per natura, essi si effondono: non si chiudono come se fossero privilegi concessi per i meriti del singolo e basta. Questo fa la differenza ultima con il malvagio e lo stolto, poiché "il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono" (Sal 37,21) e Paolo parla secondo questa sapienza ai Corinzi quando li invita a dare a Tito, suo giovane discepolo, la loro offerta per i "santi", ovvero per i fratelli della comunità di Gerusalemme (2Cor 8,7). La generosità nasce da un cuore benedetto, così come la risposta ad ogni vocazione che viene dal cielo nasce da un cuore beato, felice e sereno. Se nella Chiesa, oggi, la mancanza di risposte generose alla chiamata di Dio è perché non vi è esperienza, contatto sensibile con Dio e la fede, senza questo contatto, non può crescere fino a diventare offerta volontaria della propria vita ma si congela a causa di un rapporto senza parole, senza dialogo e senza gesti concreti tra l'uomo e Dio. Sono proprio i gesti concreti e il contatto "fisico" con Gesù Cri-

sto che fanno la fede veramente grande come la pianta di senape nell'orto delle normali pianticelle. Nella pagina odierna del vangelo è proprio quel contatto tra la donna ammalata e Gesù, o tra Gesù e la bambina, che sveglia la vita nel corpo e nello Spirito e il mondo ha bisogno di sapere che c'è una vita dentro sé, da risvegliare e da vivere ordinariamente e l'unica persona in grado di fare questo è lo Spirito Santo, il vivente tra i fratelli e nella Chiesa (Mc 5,28ss). "Prima che il divino fuoco d'amore s'introduca nella sostanza dell'anima e vi si congiunga per compiuta purgazione e purezza perfetta, la fiamma dello Spirito Santo intacca l'anima per consumarne le imperfezioni degli abiti cattivi. Questa è l'operazione con la quale lo Spirito Santo prepara l'anima alla divina unione, alla trasformazione d'amore in Dio" (San Giovanni della Croce, Fiamma viva d'amore,19).

Convegno regionale degli Uffici per i Problemi sociali e Lavoro. Precarietà, dati, sfide e speranze.

Giovani e lavoro. Futuro presente



Hanno dati alla mano e conoscono, uno per uno, i nomi dei tantissimi ragazzi impegnati in progetti e servizio. Escono quotidianamente ad incontrare i giovani che abitano il loro territorio. Lo fanno in forza del loro battesimo ed oggi anche incoraggiati dall'attenzione che l'ormai prossimo Sinodo voluto da Papa Francesco ha focalizzato sui giovani. Gli uffici regionali della Conferenza episcopale siciliana che si occupano di Giovani, di Problemi sociali e Lavoro, di Carità si sono riuniti, sabato 16 giugno, a Baida (PA) per riflettere su "Giovani e lavoro. Futuro presente".

Presenti i direttori dei tre uffici promotori, gli operatori di pastorale, gli animatori di comunità del Progetto Policoro. Accanto a loro quanti, a diverso titolo, sono interessati al tema: l'associazione Libera, la Conf Cooperative Sicilia, l'Alleanza regionale contro la povertà, Acli, Acai e Ucid sono alcune di queste. Ad aprire i lavori, coordinati dalla giornalista Alessandra Turrisi, i loro saluti.

Due i vescovi intervenuti all'evento: mons. Corrado Lorefice,

la collaborazione degli adulti. Noi cristiani siamo capaci di mettere insieme competenze? Abbiamo ancora in Sicilia ottime intelligenze e abilità – ha detto mons. Lorefice nel suo intervento – ed è solo facendo in modo che si mettano in rete, insieme, che possiamo valorizzare natura, cultura, arte della nostra terra.

Il vescovo di Cefalù ha evidenziato la necessità di "rilanciare il protagonismo giovanile nelle Chiese e nelle iniziative pastorali".

"Il quadro che ci troviamo davanti non è felice, anzi induce allo scoramento. Tutte le nostre province interne – ha detto mons. Marcianente – sono diventate periferie: stanno morendo i paesi e le culture, i giovani vanno via incoraggiati dai loro stessi genitori, i quali fanno sacrifici grandi per assicurare loro un lavoro. Di fronte a questa situazione possiamo reagire attraverso la fantasia dell'imprenditoria. Natura e cultura, di cui siamo ricchi – ha aggiunto il presule –, con l'aiuto della tecnologia possono contribuire ad attivare prospettive di sviluppo".

E poi, rivolgendosi ai giovani ha

arcivescovo di Palermo e delegato CESi per le Aggregazioni laicali, e mons. Giuseppe Marcianente, vescovo di Cefalù e delegato CESi per i Problemi sociali. "I giovani non possono non essere protagonisti, ma occorre

aggiunto: "Dateci idee, in modo che i vostri sogni diventino anche quelli di noi vescovi, presbiteri, chiese; siamo qui per voi, accanto a voi, a vostra disposizione".

Nel corso dei lavori, l'Ufficio CESi per i Giovani, diretto da don Gaetano Gulotta, si è occupato della lettura dei questionari pre-Sinodo, l'Ufficio per la Carità, diretto da Valerio Landri, in collaborazione con la Caritas di Ragusa, ha reso noti i dati di una ricerca sui giovani candidati al Servizio civile nazionale, mentre l'Ufficio regionale per i Problemi sociali e il Lavoro, diretto da don Sergio Siracusano, in collaborazione con la cooperativa "TerradaMare" ha presentato "I frutti di Policoro e le sfide future".

"La precarietà giovanile come cifra esistenziale" è stato il tema della riflessione biblico-sapienziale di Rosaria Lisi, che ha invitato a riscoprire "la preziosità della precarietà": "Non possiamo più permetterci di spaventare i giovani con una visione della precarietà legata a modelli degli adulti e non più attuali: non siamo abituati a questo stile, ma per i giovani è differente. Loro – ha detto – non solo mettono le mani in pasta e trovano la loro stabilità al suo interno, ma hanno la capacità di cogliere la bellezza del momento presente".

La precarietà è stata, allora, approfondita nell'ottica della possibilità e del suo valore, e i presenti sono stati accompagnati in un excursus che ha toccato la precarietà lavorativa, ma anche quella affettiva e della vita di fede.

La chiusura del convegno è stata tutta dedicata alla speranza. Se ne è fatto portavoce Johnny Dotti, con un intervento dal titolo "Giovani generativi di nuova comunità". La sua riflessione ha preso il via dalla

crisi che, per il relatore, "è più spirituale, che non sociale, politica, economica o del lavoro".

Crisi che, per Dotti, "vuole dire che siamo davanti ad un passaggio che stiamo cercando di compiere da tanti anni".

Nell'intervento, la speranza è si snodata in cinque direzioni: "Sperare nell'invisibile; sperare nell'impossibile, al di là delle sicurezze e delle certezze alle quali siamo abi-

tuati; sperare – ha detto il relatore – a partire dalla quotidianità che viviamo; sperare con l'altro, mai da soli e individualmente, e non solo con chi ha idee simili alle nostre; sperare attraverso la propria precarietà, la propria fragilità, perché entrambe fanno parte della natura umana".

Chiara Ippolito

IL LIBRO

Istituzioni religiose e religiosità popolare a Piazza (1817 - 1967)

di Ignazio Nigrelli

Edizioni Terre Sommerse, Roma 2018 € 16,00

«La religiosità popolare affonda le sue radici nella storia più remota e non si possono, quindi, studiare le tradizioni religiose di un popolo senza rivolgere indietro lo sguardo alle antiche memorie, cui esso attinge a sostegno di una fede che si alimenta di miracoli, di manifestazioni concrete della divinità». Così comincia il testo di Ignazio Nigrelli Istituzioni religiose e religiosità popolare a Piazza (1817-1967), appena uscito per i tipi di Edizioni Terre Sommerse e che sarà presentato presso l'ex refettorio del Convento di San Pietro il 25 giugno prossimo.

Nigrelli, storico e ambientalista morto nel 2000 a 74 anni, aveva scritto questo testo nel 1968, in occasione del 150° anniversario dell'erezione della nostra Diocesi, ma poi non lo aveva dato alle stampe. I figli, che hanno trovato il dattiloscritto nel suo archivio, hanno deciso di offrirlo alla casa editrice in occasione del 200° anniversario. A 50 anni dalla sua stesura.



Nonostante sia trascorso mezzo secolo, ancora oggi non esisteva alcun testo storico relativo alla religiosità popolare della città di Piazza e, in particolare, alle confraternite. La parte centrale del testo è proprio il capitolo centrale sulle Confraternite cui segue quello sui festeggiamenti patronali e le feste religiose minori.

Analizzando una ventina di Capitoli di confraternite redatti tra il XVII e il XIX sec., la cui trascrizione posta in appendice costituisce un preziosissimo regalo a studiosi e appassionati, Nigrelli fa emergere una società in cui la quasi totalità della forza lavoro maschile – tra 4 mila e 5 mila persone – è impegnata nelle confraternite le quali offrono un vero e proprio servizio indispensabile in vari campi di quelle che oggi chiamiamo "politiche sociali": dall'assistenza ai malati; alle sepolture nelle terre sante; dal sostegno alle famiglie in difficoltà economiche ai "legati di maritaggio" per le giovani in età da marito.

Dal testo emerge lo spaccato della società di una città che, fino all'inizio del XIX sec. era ancora tra le più importanti della Sicilia e il cui declino appare contestuale al declino di quelle sentite tradizioni religiose che già nel 1968 apparivano sbiadite rispetto ai secoli passati. Per questo è anche una occasione per riflettere sulle condizioni attuali e sul futuro prossimo della città, delle sue istituzioni religiose e di una religiosità popolare che cambia forma, ma permane profonda in tutti gli strati sociali.

Viaggio fotografico per il bicentenario

La Diocesi di Piazza Armerina, viaggio per fotogrammi fra fede, storia e tradizioni" è il titolo del convegno che si terrà il prossimo 27 giugno presso la casa Francescana sant'Antonio di Padova - Oratorio pubblico di Manfria.

Interverranno mons. Rosario Gisana, la dott.ssa Nuccia Morselli, della Commissione diocesana per le famiglie in situazioni irregolari, e il direttore della casa Francescana Giovanni Virgadola.

Il programma, che vuole raccontare la storia della Diocesi attraverso alcuni filmati realizzati negli ultimi vent'anni, prevede la visione del documentario "La Diocesi di Piazza Armerina: storia, fede e tradizioni", girato in occasione dell'Anno giubilare 2000. Ed ancora il film a lungometraggio "La Domenica del Signore". Entrambi questi lavori furono realizzati in collaborazione con l'Ufficio delle Comunicazioni Sociali. Ed ancora, verrà dato in visione il documentario di don

Giuseppe Rabita, direttore della Segreteria Pastorale della CESi, dal titolo "Una vita per la Chiesa", che venne realizzato sempre nel 2000 in occasione dei 50 anni dell'ordinazione sacerdotale del vescovo mons. Vincenzo Cirrincione.

Il Convegno, organizzato dal Centro di Spiritualità e Cultura religiosa di Manfria cade fra le iniziative promosse quest'anno per i 200 anni della Diocesi. L'evento, che sarà moderato dal giornalista Totò Sauna, si avvarrà dei patrocini dell'Unione Cattolica Stampa Italiana, del Settimanale "Settegiorni, dagli Erei al Golfo" e dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus.

Miriam Anastasia Virgadola

della poesia

Giovanni Di Lena

Il poeta Giovanni Di Lena è nato a Pisticci in provincia di Matera dove vive. Ha al suo attivo la pubblicazione di diverse opere poetiche: "Un giorno di libertà" (1989), "Non si schiara il cielo" (1994), "Il morso della ragione" (1996), "Coraggio e debolezza" (2003), "Non solo un grido" (2007), "Il reale e il possibile" (2011) e "La piega storta delle idee" (2015), un libro di denuncia e di passione ideale in questo mondo di ingiustizie che gli ultimi vivono ogni giorno. In queste poesie, scrive Raffaele Pinto nella prefazione, è "la ribellione, lo sdegno profondo, lo 'scandalo del cuore' di fronte alle ingiustizie offensive, ai soprusi reiterati e pertinaci, agli inganni impuniti ed alle beffe insopportabili che la globalizzazione ed il precariato hanno elar-

gito a piene mani ai lavoratori giovani e meno giovani: ma c'è, oggi, nelle parole del poeta una nuova consapevolezza, un nuovo tipo di amarezza, una specie di diversa di sofferenza, geneticamente modificata dal dolore".

Il nostro poeta dice che la poesia "non debba solo esternare sentimenti, emozioni, moti del cuore e dell'animo, ma debba avere anche una funzione sociale. Sono convinto, infatti, che ognuno di noi può contribuire, con il proprio verso, a cambiare il mondo circostante. La poesia che denuncia il malcostume imperante della corruzione, i soprusi perpetrati a danno del popolo, le neoplasie ambientali che seminano morte e offendono la bellezza della terra, invita a riflettere ed eventualmente ad agire cambiando rotta".

Precarietà operaia

Non contiamo più niente:
siamo i deportati
della globalizzazione
le pedine
delle multinazionali.

Il governo
snobba le proteste,
emette diktat artificiosi
e ci scaraventa
sul lastrico.

Non abbiamo più nulla:
persa è la dignità
fratturati sono i sentimenti

e il sangue
non scorre più nelle vene,
ma sulle vie
della disperazione.

La precarietà
plasma i principi
sgretola le forze
e incatena la libertà.

Custodite nelle memoria,
le nostre conquiste
bruciano nella notte.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

l'angelo

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

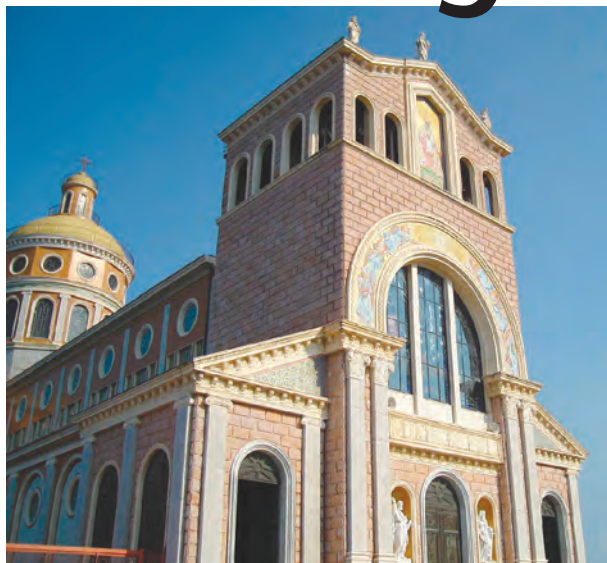
■ versamento sul conto corrente postale n. 57803009 ■ carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
■ bonifico bancario presso le principali banche italiane ■ versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



Festa regionale dei diaconi a Tindari



“La diakonia della Madre di Gesù” è il tema scelto per la XVII Festa regionale dei diaconi insieme alle famiglie che avrà luogo domenica 1 luglio, presso il Santuario mariano di Tindari (ME), nella diocesi di Patti.

Ad organizzarlo è il Centro regionale Madre del Buon Pastore per la formazione permanente del clero. “Sarà un momento di gioiosa fraternità, di attento ascolto e di feconda riflessione sul significato della vostra presenza e missione nella Chiesa. Il tema sul quale rifletteremo presso il Santuario diocesano della “Bella Maria” - scrive il vescovo ospitante, mons.

Guglielmo Giombanco, invitando i diaconi - aiuterà tutti a comprendere il significato autentico della diakonia come espressione di servizio alla carità, custodendo nel cuore l'esempio della Vergine Maria che contempliamo modello di umiltà sincera e di servizio generoso. L'umiltà - prosegue il vescovo di Patti - attira la compiacenza di Dio e dispone i cuori a compiere gesti evangelici, carichi di amore e di umanità, con particolare attenzione ai più poveri e ai più bisognosi. Il servizio è lo spazio del dono gratuito, dell'impegno responsabile e creativo, della dedizione disinteressata. La Vergine Maria, grazie alla

sua fede vissuta con umiltà e amore, ci insegna che chi vuol essere il più grande si deve fare servo di tutti, come il suo Figlio Gesù che non è venuto per essere servito, ma per dare la vita in riscatto per tutti. Una fede viva ci fa cercare con gioia la volontà di Dio, ci aiuta a rimanere nel Suo amore (1Gv 4,16) e al tempo stesso ci ricorda costantemente che nella Chiesa porta frutti chi si lascia condurre con umiltà da Dio”.

La riflessione su “La diakonia della Madre di Gesù” sarà guidata da Salvatore Perrella osm, docente presso la Facoltà Teologica Marianum, di Roma, mentre Enzo Petro-

lino, presidente della Comunità del Diaconato in Italia, interverrà su “La vocazione al ministero diaconale”.

La formazione continuerà nel pomeriggio, con l'intervento su “Catechesi mistagogica sulla Theotokos e il suo Santuario”, a cura di Ciro Versaci, della Facoltà Teologica di Sicilia.

Alle ore 16.00 la celebrazione eucaristica in Santuario presieduta da mons. Guglielmo Giombanco.

Mons. Di Pietro: il 2 luglio l'ordinazione episcopale

Mons. Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare eletto di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela, sarà ordinato vescovo lunedì 2 luglio 2018. La solenne liturgia, in programma in Cattedrale alle ore 17, sarà concelebrata dal clero diocesano e dai vescovi delle Chiese di Sicilia. Ad imporre le mani sul capo di mons. Di Pietro sarà l'arcivescovo mons. Giovanni Accolla. Saranno consacranti altri due presuli, entrambi di origine messinese: mons. Francesco Montenegro, arcivescovo di

Agrigento, che nella sua terra natia è stato predecessore del neo eletto nella carica di ausiliare, e mons. Vittorio Luigi Mondello, anche lui eletto ausiliare di Messina e poi vescovo di Caltagirone e, infine, Reggio Calabria - Bova.

Mons. Cesare Di Pietro è stato nominato vescovo ausiliare dell'arcidiocesi metropolitana di Messina - Lipari - Santa Lucia del Mela lo scorso 28 maggio.



...segue da pagina 1 *Ripudiamo il passato...*

quanti, già segnati dall'esperienza del crimine, avrebbero dovuto altrimenti patire l'impossibilità di un lavoro come fatale condizione di autentica disperazione nelle loro famiglie”. “Quell'esperienza - ancora Bassora - per quanto modesta, è servita sicuramente a dare una prospettiva di vita nuova, percepita dai tanti come possibile e al tempo stesso come momento conclusivo di quel processo di rieducazione carceraria che, sulla carta, ci vorrebbe finalmente restituiti alla società dopo l'avvenuta espiazione della pena, senza però alcuna possibilità di un concreto reinserimento nei normali contesti del quotidiano vivere civile”.

Per questa ragione l'associazione “Ex detenuti” di Gela è tornata a far sentire la sua voce. Lo ha fatto attraverso una lettera inviata al sindaco Domenico Messinese, al vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, al Presidente del Consiglio comunale Alessandra Ascia e al Prefetto di Caltanissetta Teresa Cucinotta ai quali chiede un incontro allo scopo di riprendere quei progetti di risocializzazione e recupero

degli ex carcerati inaugurati dalla passata amministrazione Fasulo e taciuti con l'attuale.

In particolare gli ex detenuti prendendo atto delle difficoltà tecniche e logistiche dello stesso Comune di Gela a eseguire interventi di bonifica all'interno delle aree pertinenti le stesse scuole materne e di primo grado dislocate sull'intero territorio comunale, hanno manifestato “l'incondizionata disponibilità ad essere impiegata nelle attività di pulitura e manutenzione periodica delle aree verdi interne alle scuole cittadine di competenza comunale, oltreché gli interventi di radicale bonifica necessari per renderle idonee agli usi da parte degli stessi alunni”. “Crediamo - scrive Bassora - che questo progetto abbia in sé tutte le caratteristiche per assicurare l'impiego, anche attraverso l'opera di intermediazione degli stessi Servizi Sociali e di quanti abbiano davvero a cuore il vivo desiderio di riscattarsi agli occhi della stessa società, per garantire quel minimo di dignità in grado di alimentare anche quella piccola fiammella di speranza e fiducia in un

futuro migliore”.

Quella degli ex carcerati è una proposta che spinge a “continuare a credere e a riporre fiducia alle Istituzioni” che indirizza gli ex detenuti “ad essere sempre e comunque vicini ai più deboli e ai disadattati, oltre che coerenti a quelle stesse leggi dello Stato da cui deriva la credibilità delle relative azioni”. Per questa ragione “intendiamo farci promotori diretti di un progetto proteso alla soluzione di problematiche di indubbio valore civile e sociale”.

Poi le parole che suonano come un mea culpa: “Sappiamo di non meritare altro se non la compassione e il perdono dei credenti per le opere e le omissioni che ci hanno visto colpevoli di reati”,

scrive ma “come soggetti restituiti alla società restiamo però convinti che la meritata nostra punizione e il periodo del nostro isolamento siano quantomeno serviti a rinsaldare un nuovo patto con la società, in quanto cittadini rieducati e perciò meritevoli, secondo la stessa Costituzione, ad essere reinseriti a pieno titolo nelle comunità da cui siamo stati allontanati. Sperimentiamo - ammette in conclusione - quanto i morsi della fame e l'onta del continuo disprezzo possano costituire ostacoli insormontabili nel già difficile cammino del ripudio del nostro passato”.

Andrea Cassisi

www.settegiorni.net

Accanto all'edizione cartacea si affianca l'edizione on line con ulteriori notizie e approfondimenti. È possibile seguire l'aggiornamento delle notizie on line iscrivendosi alla nostra newsletter. Sostienici abbonandoti e facendoci conoscere!

*Fondazione
Prospero Intorcetta
Cultura Aperta*



Dinamica e attenta agli aspetti storici, culturali, religiosi ed artistici, la Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta, nella sua eclettica veste, vuole esser un invito ed un positivo esempio per quanti, mossi da curiosità intellettuale e da passione per lo studio di culture diverse, ritengono la conoscenza mai definitiva.

Piazza Armerina
la sede della Fondazione Prospero Intorcetta



www.fondazioneintorcetta.info
portogallo@fondazioneintorcetta.info

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 giugno 2018 alle ore 17.30

Periodico associato **STAMPA**
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965